

“L’ Antimafia indagli sulle stragi del ’92 –’93”

Non capisce, il senatore Giovanni Pellegrino, presidente della commissione stragi perché l’ Antimafia di Ottaviano Del Turco non indagli sulle stragi del '92-'93. Pellegrino annuncia: “Contatterò alcuni componenti dell’ Antimafia come il senatore Pardini, per concordare una iniziativa

. C’è una questione di ripartizione delle competenze tra la commissione stragi e l’ Antimafia, Sarebbe però grave se ognuna delle due commissioni per rispetto delle competenze dell’al tra facesse un passo indietro». Il presidente della commissione stragi esprime consenso alla nascita del comitato «per la memoria e la verità sulle stragi »: « E’ importante che rinasca anche a sinistra una domanda di verità».

Presidente, nel neonato comitato per “la memoria e la verità” sulle stragi sono confluite le associazioni delle vittime di tutte le stragi, da quella di piazza Fontana dei '69 a quella di via Georgofili a Firenze dei 1993. Dunque, le stragi dei '92 e dei '93 non furono solo stragi di mafia. E' così?

Intanto, da quello che ho letto, le stragi del '92 e del '93 sono tuttora materia d’indagine giudiziaria. In quella che indubbiamente fu una “notte dei fuochi”, la notte tra il 23 e il 24 luglio del '93, quando scoppiarono le bombe a Roma e a Milano, in molti avemmo la sensazione che ancora una volta attentati terroristici tentassero di interferire sulle vicende politiche in corso. In quel periodo presiedevo un luogo istituzionale caldo, la giunta per le autorizzazioni del senato e ricordo una condizione di estrema apprensione.

Ma al di là delle inchieste giudiziarie in corso, perché il parlamento non si occupa di queste stragi?

Nella legislatura successiva alle stragi, quella del '94-'96, da presidente della commissione stragi ho valutato la possibilità di estendere anche a tali episodi l’inchiesta della commissione. Ne parlai a lungo con Libero Gualtieri e prevalse l’idea che, siccome le indagini giudiziarie erano già orientate verso il livello mafioso, spettasse all’ Antimafia occuparsene.

Non mi pare che questo sia avvenuto.

Il presidente dell’ Antimafia Dei Turco addirittura ha criticato l’ Antimafia di Luciano Violante che ha indagato sui rapporti mafia - politica, sulle collusioni della Dc di Andreotti con Cosa nostra.

Chi conosce la storia del nostro secolo, anche della civiltà occidentale - penso all’America del proibizionismo - sa benissimo quanto reale sia il pericolo di una commistione o almeno di legami ambigui tra criminalità organizzata e politica. E quindi evidente che il sentiero dei rapporti tra mafia e politica sia un sentiero impervio che merita, però, di essere percorso sino in fondo tenendo, peraltro, ben distinte le responsabilità penali da quelle politiche,

Ha visto che cosa si è scatenato contro la procura di Palermo di Caselli, dopo l’ assoluzione di Giulio Andreotti?

Per Andreotti, la giurisdizione ha escluso responsabilità penali anche se siamo in presenza di un dispositivo di sentenza di primo grado di cui non conosciamo le motivazioni. Resta però il profilo di responsabilità politica, dove non mi sembra affatto che ciò che è emerso

dal processo di Palermo delegittimi le conclusioni politiche cui giunse l' Antimafia sotto la presidenza Violante.

A proposito di responsabilità politiche. Questo, secondo lei, valgono anche per le stragi siciliane dei '92 e quelle del Continente del'93?

La responsabilità politica è una responsabilità di tipo oggettivo. Politicamente si risponde anche di ciò che non si è voluto se si aveva il dovere di impedirlo. Anche di ciò che non si è saputo, se si aveva il dovere di sapere. Riflettendo su quello che è accaduto tra il '92 e il '93 tornano le parole di Moro. In una pagina di eccezionale lucidità del suo memoriale, Moro, a proposito della strategia grande cambiamento e ad opera di coloro che al cambiamento non sono favorevoli.

Dunque, è nato un comitato per «la memoria e la verità sulle stragi». Che ha promosso la sua prima Iniziativa per il 12 e 13 dicembre prossimo. Un suo commento sulla nascita di questo comitato.

E' importante che riprenda vigore anche a sinistra una domanda di verità. Aver abbandonato certi temi, è stato uno degli errori che la maggioranza e il governo hanno commesso in questa legislatura, quasi che continuare ad occuparsi di questi problemi fosse un tic intellettuale o che il chiedere la verità sulle stragi fosse un obiettivo politico poco importante.

C'è un rischio che questo comitato metta sullo stesso piano tutte le stragi? Anche sul piano delle omissioni, delle coperture, delle responsabilità politiche e Istituzionali?

Questo rischio è evidente. E' sbagliato credere che possa esistere un unico filo che leghi piazza Fontana alle stragi del '93. Occorre periodizzare e distinguere, noti commettendo l'errore di ripetere che tutti questi episodi così di stanti nel tempo tra loro ricadano tutti in una zona di mistero assoluto. In questo modo facciamo torto all'opera di magistrati valorosi. Per ciò che riguarda il periodo '69-'74, sappiamo già perché quelle stragi sono avvenute, perché è stato così difficile individuare i responsabili. Né possiamo ignorare che presso la Corte d'assise di Milano si stanno celebrando i processi per la strage di piazza Fontana e di via Fatebenefratelli, e che alla Corte d'assise di Venezia, quello per la strage di Argo16. Nè capisco come si possa considerare misteriosa la strage di Peteano dal momento che, per quella strage, un imputato che è stato condannato all'ergastolo, Vincenzo Vinciguerra, ha riconosciuto la sua responsabilità e ha scritto libri e libri che chiariscono il perché di quel tragico episodio e gettano squarci di luce sull'intero periodo '69-'74.

Proprio nei giorni scorsi, il parlamento ha approvato la proroga per le indagini sulla strage di piazza della Loggia a Brescia. Il Polo era contrario...

Se i magistrati bresciani continuano a indagare questo è merito del premio Nobel Dario Fo. Mi auguro che la procura di Brescia completerà un mosaico già leggibile, facendo emergere con maggiore precisione responsabilità istituzionali e di settori del ceto politico di governo dell'epoca. Vorrei, però, in conclusione, ricordare il lavoro della mia commissione, lavoro ancora non concluso ma sicuramente fecondo.

Guido Ruotolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS